

CLIVATI SILVIA

Via Toscanini, 10 – Presezzo (Bergamo) – tel 035/464915

II° Liceo Classico “Sant’Alessandro” - Bergamo

“EUROPA E DIRITTI UMANI. NOI GIOVANI PROTAGONISTI”

La “Carta di Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo”, siglata a New York nel 1948, ha stabilito l’universalità di tali Diritti, basati sul concetto di dignità umana intrinseca, inalienabile ed universale: il diritto alla vita, alla libertà, all’uguaglianza di fronte alla legge; alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione, di opinione e di espressione; il diritto al cibo, al sostentamento e al lavoro.

Successivamente, nel 1984, l’Assemblea Generale dell’ONU ha approvato la “Dichiarazione sul diritto dei Popoli alla Pace”, iscrivendo così la pace tra i diritti umani e dichiarando che la sua salvaguardia è un obbligo fondamentale per ogni Stato.

Ecco, la vita e la pace: penso che la salvaguardia di questi valori fondamentali garantisca, automaticamente, anche l’osservanza di tutti gli altri Diritti elencati negli articoli della Carta del ’48 ed in quelli introdotti successivamente a livello internazionale.

Perché salvaguardare la vita significa impegnarsi per debellare miseria e violenze, sfamare chi ha fame e dissetare chi ha sete; significa tutelare le minoranze, bandire l’uso delle armi, che seminano solo lutti e morte, e schierarsi contro il terrorismo.

E difendere la pace vuol dire opporsi alle ingiustizie di chi vuole prevaricare, alle discriminazioni razziali o religiose; significa tutelare la democrazia e rispettare la libertà altrui: vuol dire rispettare la vita.

Chi crede nella pace crede nella vita; chi crede nella vita sente il dovere di tutelare valori umani e civili come libertà, verità, giustizia e solidarietà, valori che troppo spesso, anche in Europa, sono stati in passato calpestati: basti pensare ai regimi totalitari, alle deportazioni, all’olocausto e ai genocidi. Ma che dire dei crimini perpetrati, anche in tempi più recenti, contro la libertà di pensiero e di religione nei Paesi dell’Est e nelle aree del Caucaso? Come si può tacere il continuo crimine contro la vita, effettuato in alcuni Paesi scandinavi e mediterranei in seguito alla legalizzazione dell’aborto?

L’Europa multietnica del terzo millennio, che accoglie immigrati, rifugiati e perseguitati politici e religiosi e in cui convivono ebrei, cristiani e musulmani deve impegnarsi con tutte le sue forze a difendere e a far rispettare i diritti umani: le sue profonde radici cristiane, che costituiscono la sua identità, possono indicare a tutto il mondo la strada per impedire che la dignità della vita umana venga calpestata fin dal suo primo nascere.

Rispettare i diritti dell’uomo, di ogni uomo, è il presupposto imprescindibile per garantire un futuro all’umanità: chi ha interessi politici, economici e di potere disattende ancora troppo spesso il principio di uguaglianza fra gli uomini, il diritto di ognuno alla libertà di pensiero e di religione, alla sicurezza sociale, ad una remunerazione lavorativa equa. Ecco perché soprattutto i giovani, non ancora travolti dagli ingranaggi del potere, sentono fortissimo il desiderio di impegnarsi per costruire, per sé e per i loro figli, un mondo più giusto.

“I giovani, ha affermato Ernesto Olivero, vogliono ridisegnare il mondo per garantire un futuro alla terra”: e i giovani animati da volontà costruttiva non si rassegnano all’ingiustizia, ma “desiderano con tutto il cuore la pace”, perché sono convinti che la pace sia la sola via che l’umanità possa percorrere per costruire un mondo migliore. Che senso ha, infatti, parlare di Diritti Umani, quando

ingenti risorse economiche vengono impiegate per la corsa agli armamenti, mentre in molte parti del mondo si muore di fame, di malattie, di stenti? Millenni di storia dimostrano che la distruzione delle risorse e della natura, l'odio e il rancore generati dalle guerre provocano altra distruzione, altri odi, altri rancori, altre guerre in una spirale senza fine.

“Siate il cambiamento che volete vedere nel mondo” ha detto Gandhi: anch'io, come molti miei coetanei convinti della sacralità della vita, e quindi dell'importanza del rispetto dei Diritti Umani, vorrei che energie umane ed economiche venissero utilizzate per stemperare tensioni sociali legate alla povertà, alla mancanza di lavoro, di cure, di istruzione, legate cioè ad un'economia globale senza etica, che usa impropriamente le risorse naturali. Sono convinta che molti contrasti possano essere risolti col dialogo e con l'ascolto: chi ama la vita è convinto che un leale confronto civile sia la chiave per costruire un futuro senza ingiustizie, fanatismi, fondamentalismi, totalitarismi. Cioè un futuro nel pieno rispetto dei Diritti Umani.

Noi giovani, “le sentinelle del mattino” di Papa Giovanni Paolo II, vogliamo un'Europa, e un mondo, vivibile per tutti; nonostante tutto continuiamo testardamente a sperare, credere e sognare che, sostenendo tutti insieme la vita e la pace, vengano sempre tutelati i diritti umani; siamo convinti che se l'etica ha priorità sulla politica e se la vita viene difesa come il bene supremo non ci saranno più le guerre civili, i rapimenti e la tratta dei minori, la pedofilia, il traffico di organi, la fame nel mondo. E allora dobbiamo, in prima linea, spenderci con generosità per comprendere e accogliere le diversità, per aiutare chi è in difficoltà, per non sprecare preziose risorse naturali, per salvaguardare la vita in ogni sua forma e in ogni suo momento. Dobbiamo avere l'umiltà di riconoscere i nostri errori e la forza di perdonare: solo così è possibile evitare guerre inutili, discriminazioni e ingiustizie. Possano i nostri figli, quando la nostra generazione sarà al potere, vivere in un mondo in cui non si debba mendicare per sfamare un figlio o, peggio ancora, non mettere al mondo un figlio per non dover mendicare.

Parafrasando il titolo dell'ultimo libro di Magdi Cristiano Allam voglio gridare al mondo “Viva l'Europa”: il nostro bellissimo Vecchio Continente, stretto oggi nella morsa di illeciti e oscuri interessi di multinazionali che inquinano e minano il delicato ecosistema ambientale, continui a vivere sostituendo, però, agli interessi economici e politici di pochi potenti l'interesse comune di tutti i suoi abitanti, nativi o immigrati, credenti o non credenti, di qualsiasi etnia, religione e tradizione, offrendo loro pari opportunità e piena libertà di coscienza, sostenendo la vita e garantendo a tutti giustizia, lavoro e pace.

Sarà un'Europa più bella. E sarà un mondo più umano.